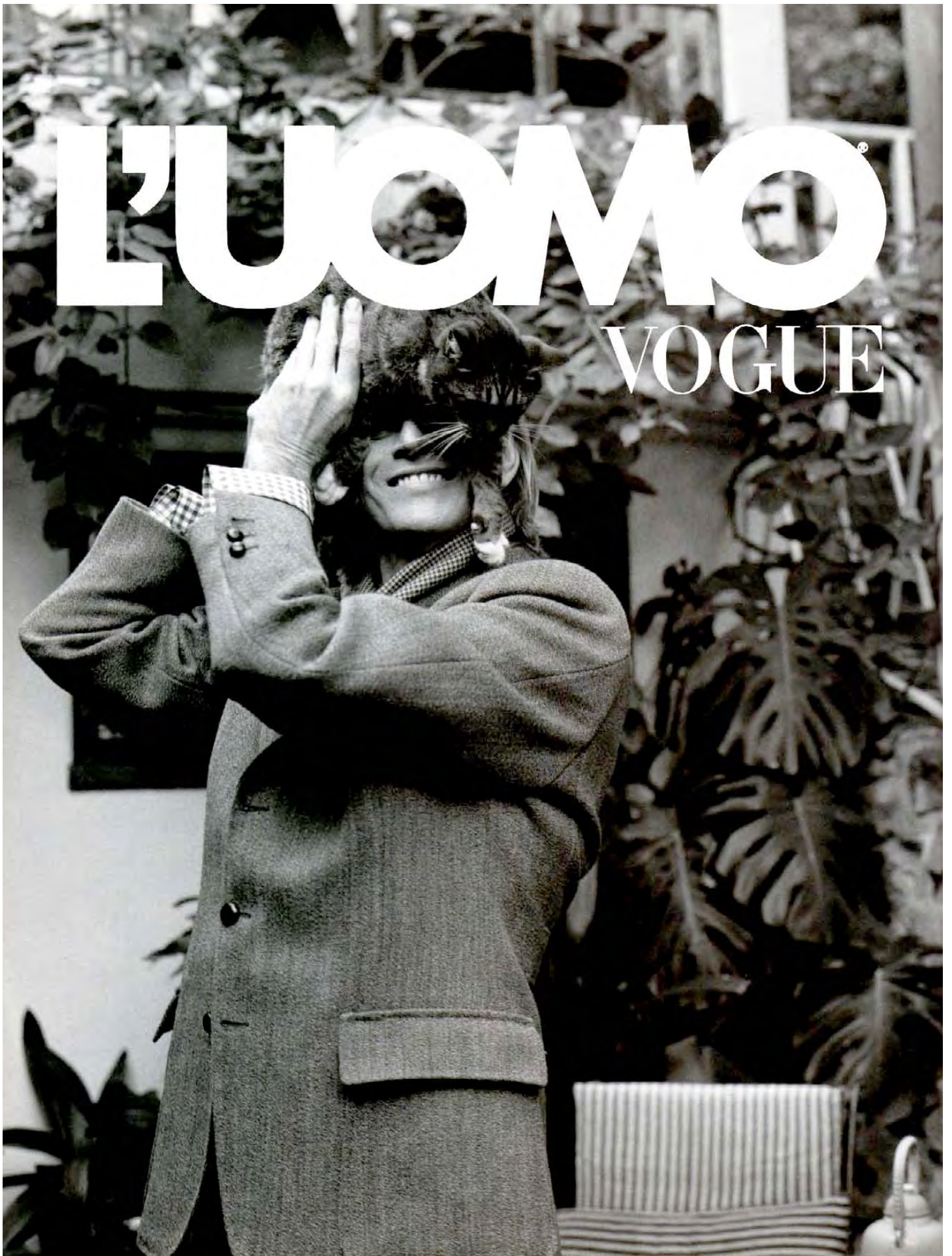


PAUL FORTUNE DESIGN

© copyright for all material reproduced
here is retained by the original publishers

L'UOMO[®]

VOGUE



FORM FUNCTION FORTUNE

by Grazia d'Annunzio
photos by Paul Jasmin

Piccola, fondamentale premessa: se il sogno è una casa da rivista patinata, di quelle sorprendentemente identiche tra loro - immancabili vasi di fiori e volumi d'arte sui pezzi clou, il tutto disposto in uno schema di simmetria talmente imbalsamata che, se mai si sposta qualcosa, l'armonia compositiva inizia a stridere - meglio fermarsi qui. Se, poi, il penchant è per ambienti algidi come un supermercato di surgelati, dove ciò che conta non è la personalità di chi li abita, ma la rassicurazione di aver seguito il trend del momento o l'aver scelto l'arredatore di grido, ecco, decisamente, questa non è la vostra storia. Ma, se vi incuriosisce un'idea di lusso diverso, sofisticato confortevole e discreto, prego, continuate la lettura. A questo punto, presentare il gentleman fotografato qui a fianco è quantomeno doveroso. Nome Paul Fortune, nazionalità britannica, domicilio Los Angeles, professione interior designer. Anzi, più precisamente, uno dei top del panorama statunitense, con una cerchia di aficionados che vanno dallo stilista Marc Jacobs, al direttore editoriale della Condé Nast Usa James Truman, al regista David Fincher, ai mogul musicali Ken e Nancy Berry. Eppure, pur vivendo ormai da vent'anni nella patria dell'apparire, Fortune rimane un personaggio a sé stante, un caso singolare nella grande arena competitiva, scintillante, spumeggiante dei decorators. Per una serie di motivi: vuoi per l'atteggiamento splendidamente anglosassone - «Vengo da Liverpool, dall'Inghilterra del nord, il che significa essere sensibili e diretti. Nei confronti del quotidiano si fa ciò che è necessario, senza drammi e isterie» - vuoi per l'approccio particolare nei confronti della committenza - «Non ho mai avuto molti clienti: preferisco arredare solo le case di chi conosco bene perché il rapporto che s'instaura è più intimo di quello di un amante o di uno psicoterapeuta» - vuoi infine per le idee esistenzial-carriestiche - «A differenza degli americani non voglio dannarmi l'anima. Loro non bevono, non fumano, non fanno altro che lavorare come matti, e poi a 60 anni se ne vanno con un attacco di cuore. Preferisco dedicarmi al giardinaggio, viaggiare, invitare a cena gli amici (Fortune è un ottimo cuoco e i suoi party sono leggendari, n.d.r.). Insomma, avere una vita». E la sua villa, sprofondata nella quiete rigogliosa di Laurel Canyon, sulle colline di Los Angeles è lo specchio di un lifestyle che, tradotto nelle sue parole, vuol dire godersi gli spazi, avere angoli dove poter rilassarsi e leggere un libro, passatempo peraltro non molto comune, almeno qui. Comfort è quindi la parola chiave di un personalissimo dizionario stilistico giocato su un'eclettica mescolanza di funzionalità e purezza formale, di raffinatezza ed easiness, di chic senza tempo. Predilezione assoluta per i '30 e i '40, per quel moderno americano ed europeo che oggi impazza e che lui preferisce da sempre. Scelte precise di designer, anche di nomi meno noti ai più: Paul McCobb, Finn Juhl, e Jacques Quinet «di cui apprezzo le scolorizioni eccellenti, l'ottimo lavoro d'artigianato». E, qua e là una profusione di divani e poltrone, di lampade e vasi - in genere italiani - un'atmosfera calda e accogliente, esaltata anche dai materiali usati, come il legno, il cuoio, la pelle. «La mia è una casa in progress», specifica. «I mobili vanno e vengono e c'è sempre qualche cosa di nuovo da fare». Fortune ha trovato questa villa su tre piani nel '78 quando da New York, dove lavorava come grafico, decise di trasferirsi in California. L'aveva costruita un set designer cinematografico: per lui era la versione hollywoodiana di una fattoria provenzale. «L'ho amata subito, perché è spaziosa, piena di luce ed era l'opposto di quegli spazi tutti acciaio, grigio e nero che andavano per la maggiore a Manhattan». Eccentrico, snob quanto basta, creativo e non allineato, Fortune ha attraversato ogni ambiente artistico possibile. Ha disegnato copertine di Lp, diretto video musicali (sì, anche quelli di Madonna) quando l'industria era agli albori, ha lavorato con nomi mitici come Frank Gehry e Frank Israel progettando studios e uffici della Sony Music, Virgin Records e Propaganda Films. È stato anche consulente creativo dell'impresario Peter Morton e a lui dobbiamo l'idea di piazzare una Cadillac sul tetto del suo Hard Rock Café - «Un omaggio a Liz Taylor, in una scena ad alto tasso alcolico di "Chi ha paura di Virginia Wolf"» - idea poi copiata nelle sedi di tutto il mondo - «...e non ho visto un penny», sospira. Attualmente, tra un casolare in Toscana da ristrutturare per un cliente inglese e il successo di Les deux cafés, il ristorante che ha di recente disegnato ed è oggi il posto più di tendenza di Hollywood, si divide tra l'arredamento e il giornalismo. I suoi articoli su House & Garden (Fortune è il corrispondente dalla West Coast) sono un ulteriore specchio della sua estetica. Un solo esempio: il pezzo sulle etichette dei vini californiani. «Un orrore. In genere sono spaventose. E io sono talmente snob che, anche se il contenuto fosse ottimo, non potrei mai mettere in tavola una bottiglia con una grafica agghiacciante». Dopo un'ora di intervista, non si fa la minima fatica a credergli.



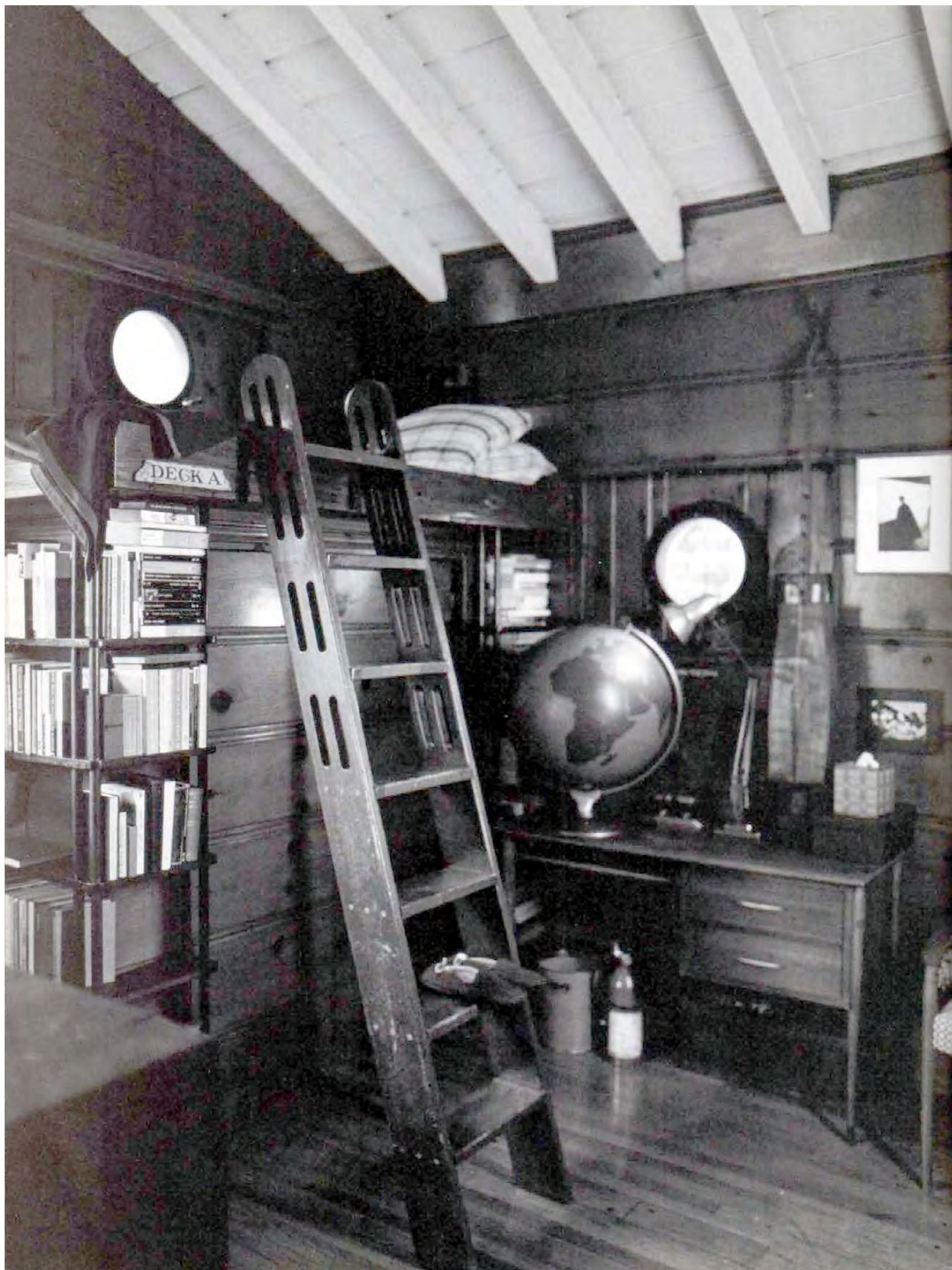
IN APERTURA, PAUL FORTUNE NEL PARCO DELLA SUA VILLA SULLE COLLINE DI LOS ANGELES. IN QUESTE PAGINE, DUE SCORCI DELL'ESTERNO DELLA CASA, PRECEDENTEMENTE APPARTENUTA A UN SET DECORATOR, CHE L'AVEVA COSTRUITA SULLA CONCEZIONE HOLLYWOODIANA DI UNA FARM IN PROVENZA.





QUI SOPRA, IN SALA DA PRANZO, UN TAVOLO ANNI 40 DI PRODUZIONE DANESE. A DESTRA, LA SALA D'INGRESSO CON UNA POLTRONA ANNI 50 DI PAUL MCCOBB E UN DAY BED DISEGNATO DA PAUL FORTUNE. L'AMBIENTE RIFLETTE IL SUO CONCETTO DI LIVING: RELAX, LUSO, LINEE ESSENZIALI ANNI 30-40.





QUI, FORTUNE IN RELAX NELLA SALA-INGRESSO AL PIANTERRENO DELLA RESIDENZA. LA LAMPADA ALLE SPALLE FA PARTE DELLA SUA COLLEZIONE DI VETRI DI PROVENIENZA ITALIANA. NELLA PAGINA ACCANTO, UN AMBIENTE-STUDIO CON DETTAGLI D'ISPIRAZIONE NAVALE.

